

Internet: «In 7 anni raddoppiati i ragazzi con esperienze negative»

Presentati al Miur i risultati della ricerca «Eu kids online per Parole O_Stili». Dal 2010 è raddoppiata la percentuale di giovanissimi che ha avuto esperienze negative in Rete.

di Silvia Morosi | Corriere della Sera | 31 gennaio 2018



Aumenta la percentuale di ragazze e ragazzi che vivono esperienze negative navigando in Internet: erano il 6 per cento nel 2010, sono diventati il 13 per cento nel 2017. È quanto emerge dalla ricerca «EU Kids Online per MIUR e Parole O_Stili» su rischi e opportunità di internet per bambini e ragazzi, presentata oggi al Miur (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca) in occasione dell'evento «Crea, connetti e condividi il rispetto: un'Internet migliore comincia con te». L'indagine è stata condotta dall'OssCom (Centro di ricerca sui media e la comunicazione) dell'Università Cattolica, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e l'Ats Parole Ostili (formata da Associazione Parole O_Stili, Università Cattolica e Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo).

Cosa proviamo di fronte all'odio in Rete?

Il 31 per cento degli 11-17enni — sempre in base alla ricerca — dichiara di aver visto online messaggi d'odio o commenti offensivi rivolti a singoli individui o gruppi di persone, attaccati per il colore della pelle, la nazionalità o la religione. Di fronte all'hate speech il sentimento più diffuso è la tristezza (52 per cento), seguita da rabbia (36 per cento), disprezzo (35 per cento), vergogna (20

per cento). Ma nel 58 per cento dei casi gli intervistati ammettono di non aver fatto nulla per difendere le vittime. Il 42 per cento, comunque, ha cercato di aiutare la vittima (così nasce la community di Parole O_Stili).

Tra cyberbullismo e sexting

Dall'indagine emerge che «lo smartphone è lo strumento principale con cui i ragazzi vanno online. Questo si accompagna con un aumento dei luoghi in cui ci si connette, un aumento del tempo della connessione — in media 2,5 ore al giorno — e un aumento dell'attività online», ha chiarito Giovanna Mascheroni, docente dell'Università Cattolica. Purtroppo, ha proseguito, «si conferma la correlazione tra opportunità e rischi». Infatti, «aumenta la percentuale di ragazze e ragazzi che vivono esperienze negative e che li turbano navigando in internet». Per Mascheroni, «se il bullismo avviene faccia a faccia, il cyberbullismo non è arginabile, ci segue ovunque, non possiamo sfuggirne». Oltre i 2/3 dei ragazzi — ha precisato — che «hanno subito esperienze di bullismo e cyberbullismo nell'ultimo anno dicono che questo li ha fatti molto soffrire. Nella fascia d'età che corrisponde all'inizio della scuola media c'è un'esplosione del fenomeno del bullismo». Diffusi anche dati sul sexting (messaggi sessuali) — «i più turbati sono i ragazze e i più piccoli», l'aumento della pornografia, soprattutto per i 15-17enni, la crescita di contenuti negativi, la diffusione di immagini violente e cruente, il numero di siti che incitano a forme di autolesionismo, anoressia, bulimia. A preoccupare, secondo Mascheroni, è il dato secondo cui «il 25 per cento dei ragazzi interessati dai questi rischi (il 50 per cento degli intervistati) non ne hanno parlato con nessuno. Un terzo non fa nulla e aspetta che il problema si risolva da solo» mentre «solo il 2 per cento usa il "Segnala un abuso" messo a disposizione dalle piattaforme online» (il Decalogo per un uso corretto della Rete).

Verso il «Safer Internet day 2018»

Il rapporto è stato presentato all'interno dell'evento «Crea, connetti e condividi il rispetto: un Internet migliore comincia con te», che si è focalizzato sull'utilizzo della rete e dei dispositivi che consentono la connessione al web da parte di bambini, adolescenti e ragazzi. Durante il pomeriggio la ministra Valeria Fedeli ha lanciato il programma del «Safer Internet day 2018» che si celebrerà il 6 febbraio al Teatro Brancaccio a Roma. «I dati che presentiamo oggi sono un ulteriore strumento per orientare la nostra azione e ci dicono con chiarezza che, vista anche la frequenza sempre più elevata con cui le ragazze e i ragazzi navigano in Rete durante la giornata, come comunità educante dobbiamo fare la nostra parte», ha dichiarato Fedeli («Regole non censure»: ecco come anche noi giornalisti del Corriere della Sera vogliamo vincere le Parole O_Stili). «Dobbiamo far sì che abbiano le competenze per un uso corretto e attivo degli strumenti di navigazione, ma anche per orientarsi e saper leggere in modo consapevole le informazioni che trovano in Rete», ha spiegato la Ministra. Certo, non partiamo da zero: «Il Miur è già fortemente impegnato affinché le ragazze e i ragazzi possano avere una piena cittadinanza digitale. La Rete è una grande opportunità, ma dobbiamo fare in modo che le nostre giovani e i nostri giovani sappiano riconoscere e isolare i rischi e le situazioni problematiche che possono verificarsi navigando» (Dalle scuole alla politica: la seconda tappa di Parole O_Stili).